

Bentornati alla realtà

EDOARDO
PATRIARCA

Il paese di fine estate 2011 sembra un altro: siamo tornati alla realtà, e drammaticamente ci siamo accorti della crisi economica, per troppo tempo sottovalutata se non sottaciuta, e di quella politico istituzionale.

SEGUE A PAGINA 7

Se l'estate scorsa parlava di veline, di escort, della casa di Montecarlo, del gossip Clooney Canalis, quella del 2011 è apparsa sobria, più concentrata sui problemi veri, come ricordava Gramellini in un bel fondo della *La Stampa* di alcune settimane fa. Persino i salotti estivi sono apparsi sbiaditi, il gossip è scomparso e per "disperazione" si è dedicato alle quarte/quinte file di veline, calciatori, attori e attrici. Sono tornati alla ribalta i papà e le mamme con i loro pensieri: i figli che stentano a trovare un lavoro, il lavoro perso o che rischia di scomparire, i bilanci familiari sempre più faticosi, l'incapacità delle nostre istituzioni a decidere.

E preoccupa lo stato confusionale in cui versa il governo, incapace di offrire una manovra severa e al contempo equa e premiante verso coloro che vogliono ancora "rischiare". Rischiare per "mettere su" una piccola azienda, rischiare nell'investire ancora nella formazione dei propri figli, rischiare nel fare un mutuo per comprarsi la casa. È stato ribadito in più occasioni – e il presidente Napolitano lo ha riaffermato a Rimini – che solo il linguaggio di verità sa interpellare responsabilità diffuse, e chiamare

- › all'impegno e alla riscossa. Dire la verità in politica
- i sembra una virtù deperita; meglio il linguaggio suadente e accomodante, o il politicese che
 - non risponde mai a tono. La situazione è nota da tempo: debito pubblico oramai insostenibile, spesa pubblica fuori controllo (una parte della quale inefficiente e assistenzialistica), tassi di crescita sotto l'1 per cento che non aiuteranno una ripresa di occupazione soprattutto per i giovani; corporativizzazione della società civile dentro la quale chi è incluso nei tanti
 - "recinti" è garantito e chi ne è fuori nep-

pure ha la possibilità di avvicinarsi alla linea di partenza, già preventivamente occupata dai "protetti".

Le domande corrono veloci. È possibile puntare su una antropologia positiva che sa vedere il positivo nella gran parte degli italiani? È possibile riaprire nel nostro paese uno spazio di libertà per coloro che vogliono intraprendere? E spazi di libertà imprenditoriale, sanamente governati, nella gestione dei cosiddetti beni pubblici, acqua e non solo? Non è giunto il tempo di introdurre nelle nostre categorie culturali e politiche il criterio del merito, troppo declamato nei convegni e per nulla praticato, neppure in politica? E che dire del potenziamento della formazione professionale per recuperare tra i giovani la dignità e la bellezza del lavoro artigianale? È possibile, finalmente, attuare una fiscalità decisamente premiante per coloro che lavorano e che il lavoro lo creano, e per la famiglia con provvedimenti finalmente strutturali? E magari ragionare seriamente sul declino demografico oramai difficilmente recuperabile? O anche questo è ancora un tabù? Non sono maturi i tempi per ripensare, coraggiosamente, un welfare universalistico e al contempo selettivo; giusto perché attento soprattutto ai più bisognosi, flessibile perché chiama all'appello il terzo settore in una governance sotto il segno della corresponsabilità e della cogestione? È possibile, infine, riformare il nostro sistema istituzionale rendendolo più efficiente e meno pletorico, partecipativo e capace di assumere decisioni? Quando ridaremo ai cittadini il potere costituzionale di scegliere i propri rappresentanti?

Castagnetti in bell'articolo apparso su *Avvenire* parlava dell'urgenza di una ripresa e di una ripartenza per una politica informata al bene comune, e auspicabilmente proiettata a pensare al futuro, con onestà, senza facili sconti o scorciatoie, esigente e giusta. Molti di noi, impegnati a livello ecclesiale e sociale, hanno potuto toccare con mano la capacità di resistenza degli italiani. Non fiammiamola troppo, chiamiamola alla responsabilità e all'impegno. Le risposte non tarderanno.